

Poche risorse all'innovazione All'Italia occorre una scossa

PIETRO SACCO
Milano

La spesa dell'Italia per l'innovazione cresce, ma troppo poco per recuperare la distanza rispetto agli altri Paesi sviluppati. Il report diffuso ieri dall'Istat sulla "Ricerca e Sviluppo in Italia" mostra che nel 2017 c'è stato un miglioramento. Gli investimenti complessivi in ricerca e sviluppo (R&S) di imprese, Stato, università e non profit sono aumentati del 2,7%, raggiungendo i 23,8 miliardi di euro. A permettere questo miglioramento sono state soprattutto le imprese, che restano il primo finanziatore della ricerca in Italia e nel 2017 hanno aumentato la spesa del 5,3% portandola a 14,8 miliardi. Lo sforzo dei privati ha compensato le carenze delle università, che hanno aumentato

solo dello 0,2% i finanziamenti alla R&S (a 5,6 miliardi), e quelle delle altre istituzioni pubbliche (+0,9%, a 2,9 miliardi). L'Istat registra anche un forte calo delle spese delle istituzioni non profit (-29,3% a 406 milioni) che però si spiega anche con ragioni tecniche di "spostamento" di enti non profit nel mondo delle imprese tradizionali. La ricerca in Italia la fanno le imprese e la fanno quelle del Nord produttivo o della Capitale: il 68,1% della spesa per R&S arriva da cinque Regioni: Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto. Al di là dei dettagli, questi numeri dicono che l'Italia continua a spendere troppo poco per l'innovazione. Quei 23,8 miliardi di euro sono infatti una quota pari all'1,38% del Pil, con un miglioramento di 0,01 punti sul 2016. La percentuale è bassa sia rispetto alla media della zona euro (2,15%) sia

nel confronto diretto con le altre grandi economie industriali d'Europa: in Germania la spesa per R&S ha raggiunto il 3% del Pil, in Francia il 2,2%. Gli investimenti in innovazione sono considerati un motore fondamentale della crescita economica di un Paese sviluppato e per questo già nel 2000, con l'Agenda di Lisbona, l'Europa si era data l'obiettivo di portare la spesa per R&S al 3% del Pil europeo. L'Ue non ci è riuscita e l'obiettivo del 3% è stato rimandato al 2020. Probabilmente sarà di nuovo prorogato: le ultime stime di Eurostat dicono che per il 2017 eravamo appena sopra il 2%. L'Italia è tra gli Stati che rallentano l'Ue da questo punto di vista. Roma con l'Agenda 2020 si era impegnata a portare le spese in R&S all'1,53% del Pil, ma i numeri di ieri confermano che siamo distanti e difficilmente centreremo il traguardo fra due anni, anche perché le previsioni dell'Istat su 2018 e 2019 mostrano una frenata degli investimenti in R&S da parte

delle imprese (+2,8% nel 2018 e +0,8% nel 2019).

Serve a poco constatare che c'è chi sta peggio di noi, notando che ad esempio spendiamo comunque di più in R&S di Spagna (1,2%) e Portogallo (1,33%). Per un'economia a vocazione industriale ed esportatrice, che quindi deve lavorare per mantenersi competitiva a livello internazionale, l'innovazione è cruciale. In uno studio pubblicato l'anno scorso, il Consiglio nazionale della ricerca ricordava che nel mondo della R&S l'Italia è un'anomalia: è tra le principali nazioni industrializzate pur investendo poco in ricerca e sviluppo, sia in valore assoluto che in rapporto al Pil. Contare che questa anomalia possa durare ancora a lungo, aggiungeva però il Cnr, «diventa oggi molto rischioso visti i processi crescenti di globalizzazione delle economie e l'importanza della collaborazione internazionale su temi scientifico-tecnologici che richiedono la mobilitazione di forti investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO

L'ultimo Rapporto Istat mostra che la spesa per ricerca e sviluppo nel 2017 è aumentata del 2,7% arrivando a 23,8 miliardi di euro. È l'1,38% del Pil, quando in Germania è al 3% e in Francia al 2%. E senza R&S non c'è sviluppo

Le quattro Regioni ricche del Nord più il Lazio fanno più di due terzi della ricerca italiana. Per il 2018 e il 2019 prevista una crescita lenta con le imprese che frenano

I numeri di chi fa ricerca e sviluppo in Italia

317.628

Le persone che in Italia si dedicano a tempo pieno alla ricerca e allo sviluppo. Il 32% di questi sono donne

14,8 miliardi

Gli euro investiti in innovazione dalle imprese private, primi finanziatori della ricerca e sviluppo

1,53%

L'obiettivo di spesa in R&S rispetto al Pil che l'Italia si è data per il 2020. Nel 2017 eravamo all'1,38%

+2,3%

La crescita della spesa per sviluppo sperimentale. In calo la ricerca pura (-1%) e applicata (-1,2%)

385,5 euro

La spesa pro capite in R&S dell'Italia. La media Ue è di 708,6 euro, in Germania sono 1.200 euro a testa

